

Abstract

“La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia”

Questo rapporto presenta i risultati di un ampio lavoro di consultazione dei principali stakeholder riuniti nell’Advisory Board Italiano della “Social Impact Investment Task Force”, istituita sotto la Presidenza britannica del G8.

Cos’è l’impact investing?

L’impact investing è un’attività di investimento in imprese, organizzazioni e fondi che operano con l’obiettivo di generare un impatto sociale misurabile e compatibile con un rendimento economico.

L’impact investing si distingue per:

- l’intenzionalità dell’investitore di generare un impatto sociale;
- l’aspettativa di un rendimento economico che motiva l’investitore;
- la flessibilità del tasso di rendimento atteso che può posizionarsi al di sotto del livello medio di mercato o allinearsi ai rendimenti di mercato;
- la varietà degli strumenti finanziari utilizzati e delle forme di intervento che spaziano dal debito all’equity puro;
- la misurabilità dell’impatto, fondamentale per assicurare trasparenza e accountability.

Ruolo dell’impact investing nel rilanciare la crescita inclusiva e sostenibile

Le società contemporanee affrontano oggi **sfide inedite**: la crescente domanda di servizi da parte delle fasce più povere della società, la crescita e l’invecchiamento della popolazione, i cambiamenti climatici. Questioni che manifestano l’obsolescenza di molti degli strumenti e delle strategie su cui è stato costruito il modello europeo di protezione sociale. Il potenziale di crescita degli investimenti ad impatto sociale può offrire un contributo al percorso di ammodernamento delle politiche per l’inclusione sociale e per l’ambiente nei Paesi industrializzati e nelle economie emergenti.

L’impact investing ha l’obiettivo di generare, attraverso investimenti in iniziative di imprenditorialità sociale finalizzate alla risoluzione di un problema sociale o ambientale, risultati positivi, che altrimenti non avrebbero luogo. Quindi, una parte importante delle riflessioni qui presentate è dedicata **all’evoluzione dell’imprenditorialità sociale** e agli interventi che possono favorire l’attrazione di capitali verso questo tipo di investimenti.

Per l’imprenditorialità sociale, un nuovo flusso di capitali, investiti secondo la logica impact, può rappresentare un’occasione importante per perfezionare gli standard di trasparenza, sia finanziaria che sociale, e per sviluppare nuove competenze.

L’evoluzione degli strumenti e delle stesse istituzioni finanziarie verso la finanza ad impatto è spinta anche dalla **difficoltà con cui i tradizionali sistemi di welfare pubblico rispondono ai crescenti bisogni sociali**.

In questo senso, la prospettiva impact può contribuire a diffondere negli interventi pubblici un approccio centrato sulla misurazione dell’impatto. Solo attraverso un sistema accurato di metriche è possibile costruire modelli di finanziamento degli interventi strutturati sul principio della **remunerazione in base ai risultati** e della **partnership pubblico privato, come nel caso dei social impact bond**. Gli investimenti ad impatto sociale infatti, da un punto di vista di **politiche pubbliche**, possono avere la

funzione di attrarre capitali privati utili a rafforzare i servizi di welfare, in particolare **per gli interventi natura preventiva - oggi scarsamente finanziati** - e migliorare così **l'efficienza e l'efficacia** della spesa pubblica.

Allo stesso tempo, lo sviluppo degli investimenti ad impatto sociale può certamente contribuire a **stimolare il sistema produttivo** e, di conseguenza, la crescita dell'occupazione.

Nel rapporto si stima, in via prudenziale, **un flusso di risorse finanziarie di circa 30 miliardi di euro al 2020 per gli investimenti ad impatto sociale.**

Le 40 proposte dell'Agenda Impact per l'Italia

L'Advisory Board Italiano propone **alcune raccomandazioni per la crescita dell'imprenditorialità sociale e il flusso di capitali verso gli investimenti ad impatto sociale.**

Primo tra tutti, la **modifica dello statuto giuridico dell'impresa sociale**. Le proposte contenute nel Rapporto sembrano essere state in parte recepite nella Legge Delega di riforma del Terzo Settore¹, con lo scopo di favorire l'ingresso del capitale privato nelle imprese sociali seppur con delle limitazioni alla distribuzione degli utili e mantenendo fermi vincoli di missione, di governance multi stakeholder e di non trasferibilità del patrimonio.

Le raccomandazioni riguardano tutti i soggetti della filiera della finanza ad impatto.

Partendo dal mercato dell'intermediazione creditizia, l'Italia vanta un sistema bancario consolidato e capillarmente diffuso sul territorio. Pertanto, all'interno di un quadro regolamentare più avanzato, gli istituti di credito potrebbe **attivare il mercato del risparmio "retail" interessato ad investire secondo una logica impact**, che in Italia rappresenta una quota importante del mercato totale degli investimenti.

Accanto alle banche, esiste un ampio novero di **istituzioni ed intermediari finanziari** in grado di poter giocare un ruolo importante nello sviluppo del mercato della finanza d'impatto; tra questi, quattro categorie di asset owner assumono rilievo: **le fondazioni bancarie, le fondazioni d'impresa, i fondi pensione e le assicurazioni.**

Poiché tali realtà gestiscono significative disponibilità finanziarie – che allo stato attuale risultano, anche per ragioni di vigilanza, relativamente concentrate su tipologie di investimento tradizionali – **la giusta combinazione di metriche di misurazione dell'impatto sociale generato, di vantaggi fiscali, insieme ad un'azione di moral suasion, potrebbe creare le condizioni per favorire uno spostamento veloce di parte delle risorse investite da tali soggetti verso una classe di investimenti ad impatto sociale.** In particolare, tra questi attori, **le fondazioni bancarie** gestiscono un patrimonio complessivo di 41 miliardi di euro (dati 2013) e si caratterizzano per un allineamento tra la loro missione e gli investimenti ad impatto sociale, in ragione del quale possono svolgere **un ruolo cardine per l'Agenda Impact per l'Italia.**

Esiste anche un terreno fertile per un'azione riformatrice in una prospettiva di **finanza pubblica**. Al riguardo, emerge con chiarezza la necessità di rafforzare, in primo luogo, **il collegamento tra le risorse nazionali e quelle comunitarie**. Un'ulteriore misura, tesa ad aumentare la disponibilità di capitali per l'impact investing, potrebbe essere rappresentata da un maggior coinvolgimento di istituzioni finanziarie a matrice pubblica. **La Cassa Depositi e Prestiti**, ad esempio, potrebbe offrire un contributo decisivo per gli investimenti destinati al settore sociale, come già avvenuto per il social housing. Infine, la previsione di una **politica fiscale premiante** rappresenta una leva fondamentale per attrarre investitori, sia professionali che retail.

¹ Nel mese di luglio 2014, il Consiglio dei Ministri del Governo Renzi ha approvato la Legge Delega di riforma del Terzo settore e dell'Impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale.

Un altro obiettivo, strettamente connesso all'attrazione dei capitali, è la **creazione e diffusione di strumenti finanziari innovativi, come per esempio gli strumenti pay-for-success**, in grado di agevolare gli investitori istituzionali nella gestione dei rischi e nella riduzione dei costi operativi necessari ad ancorare la remunerazione degli investimenti ad impatto sociale ai risultati conseguiti.

Le **raccomandazioni presentate si configurano come una vera e propria piattaforma di azione sulla quale costruire una Social Impact Agenda per l'Italia** per contribuire ad estendere le potenzialità dell'imprenditorialità sociale e della finanza ad impatto, come agenti di sviluppo di un'economia inclusiva.